



EPIFANIA DEI MARITTIMI, IN ANTITESI AGLI ATTENTATI TERRORISTICI



« Come molti altri, sono stato profondamente colpito dagli attentati terroristici. Non lo si pensa possibile nel nostro paese. Attentati di questo genere alla nostra umanità!

Ho scritto il testo che segue, in questo tempo di Epifania, dopo aver visitato il 6 gennaio una portacontainer araba, con un equipaggio molto misto. Non era una visita straordinaria, ce ne sono altre dello stesso tipo, ma questa riveste un carattere simbolico di quel "vivere insieme", tra persone differenti, tanto cercato nelle nostre società, ma che a bordo delle navi si vive da tempo!"

Guy Pasquier

Apostolato del Mare, Francia

IN QUESTO NUMERO....

Giornata Mondiale della Pesca	3
La tratta di esseri umani nella pesca	4
A bordo dell'Antarctica	6
Line guida per il salvataggio dei migranti in mare	7
Tendiamo la mano alle Accademie marittime	11
Leader cristiani a bordo	12
Giornate della Gente di Mare	19
Per coloro che sono in pericolo	20

**Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti**

Palazzo San Calisto

Città del Vaticano

Tel. +39-06-6988 7131

Fax +39-06-6988 7111

aosinternational@migrants.va

www.pcmigrants.org

[www.vatican.va/Roman Curia/](http://www.vatican.va/Roman_Curia/)

Pontifical Councils ...

Martedì 6 gennaio era una mattina abituale di visite ai marittimi, a bordo nelle navi ancorate nel porto di Le Havre: salgo a bordo di 3 o 4 navi, a seconda di quanto dura la visita.

Sulla lista delle navi da visitare figurava una portacontainer gigantesca, l'AIN SNAN, della compagnia UASC (United Arab Shipping Company), con base in Kuwait. Gli ufficiali sono del Medio Oriente, il comandante è egiziano e l'equipaggio filippino. Mi presento sempre come sacerdote, e porto un giubbotto di sicurezza con scritto "Port Chaplain, AOS, Stella Maris".

Vengo accolto calorosamente dal secondo comandante, che è iracheno, di Bagdad. Presento gli auguri per il nuovo anno ed egli mi risponde parlando di pace per il suo Paese e per tutto il mondo: "La pace è il bene più prezioso per gli esseri umani", mi dice. Parliamo della situazione delicata dell'Iraq e del suo avvenire.

Con noi c'è un giovane ufficiale al quale chiedo da dove vie-

ne; mi risponde di essere palestinese, di Betlemme. Mentre mi reco verso la zona dell'equipaggio, gli confesso di non essere mai andato a Betlemme, ma che si tratta di un luogo santo per i cristiani, particolarmente venerato durante il tempo di Natale. Egli mi risponde di essere musulmano, ma che quel luogo è santo anche per lui. Parliamo quindi della situazione dei palestinesi. Ce l'ha con Israele che, secondo lui, vuole schiacciare il popolo palestinese. Conveniamo che, nonostante tutto, al di là della politica internazionale e del forte sostegno di molte Nazioni nei confronti di Israele, l'opinione mondiale ora è più favorevole ad uno stato palestinese.

Arrivano dei filippini, tra cui il cuoco e lo steward. Le decorazioni di Natale sono ancora in bella mostra: abete, ghirlande, scritte di buon Natale ... Mi faccio servire un bicchiere d'acqua. Il giovane ufficiale palestinese torna al lavoro, e io gli dico: "Dio ti benedica". Lui mi ringrazia. Bevo il mio bicchiere d'acqua in compagnia del capomacchina indiano appena arrivato. Mentre si prepara un caffè cominciamo a parlare: è di Bombay, unico indiano a bordo; ma non è un problema: "Sono abituato, mi dice, e a bordo c'è un ambiente di convivialità e rispetto reciproco". Il cuoco mi porta un bel dolcetto coperto di cioccolata calda fondente: è delizioso.

Dopo aver lasciato un foglietto d'informazione sul centro per marittimi, alcune riviste, i calendari 2015 che riscuotono un grande successo, e una chiavetta USB che viene subito copiata sul computer (con le notizie dei vari Paesi, preghiere e letture della domenica fino a Pasqua, varie informazioni sui diritti dei marittimi), vado via.

"Ogni religione ha dignità, ogni religione che rispetti la vita umana, la persona umana. E io non posso prenderla in giro..." (Papa Francesco ai giornalisti durante il volo verso Manila, 15 gennaio 2015).

Alla passerella, mentre restituisco il badge, la conversazione riprende in presenza del giovane ufficiale palestinese, con il responsabile della guardia, il giovane nostromo, che mi riconosce e con il quale avevo parlato tre mesi prima del modo con cui viveva la sua fede a bordo. La risposta mi aveva colpito: ciascuno si rispetta a bordo per quello che è, ma vive la sua fede nella propria cabina.

Si è trattato di una visita ordinaria, come molte altre. Questo insieme di nazionalità, culture, origini e religioni, è abituale ora. Il vivere insieme rispettoso di questi equipaggi multinazionali è diventato cosa comune. Nel mondo marittimo, la globalizzazione non è di oggi. In seguito agli eventi di questi ultimi giorni, con le vittime causate dal fatto di non riconoscere e di negare la nostra comune umanità da parte di fondamentalisti, questa esperienza sta a testimoniare che non è utopistico credere in un'unica famiglia umana.

Sabato 10 gennaio 2015



IL PAPA A TACLOBAN ALLE VITTIME DEL TIFONE YOLANDA: "PIANGO CON VOI".

"Non ho parole per condividere il vostro dolore. Vi confido che quando a Roma ho visto la devastazione del tifone ho capito che dovevo essere qui, quel giorno ho deciso questo viaggio. Vi dico solo che sono con voi, e che non siete soli".

"Chiedo ai governanti, alle agenzie internazionali, ai benefattori e alle persone di buona volontà di non stancarsi. Rimane ancora molto da fare anche se le prime pagine dei giornali sono cambiate, le necessità rimangono".

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PESCA

(21 Novembre 2014)

“La pesca è un’attività umana tra le più antiche e difficili, generalmente mal retribuita e poco gratificante. Le forme di pesca sono tanto numerose e multiformi quasi quanto i tipi di pesce. Come tutti i marittimi, i pescatori trascorrono in mare la maggior parte del tempo e ben poco con la loro famiglia; inoltre, dato il loro modo di vita, sono spesso emarginati e privati della cura pastorale ordinaria”.

Manuale per Cappellani e Operatori Pastorali dell’Apostolato del Mare, 2008

In occasione della celebrazione annuale della Giornata Mondiale della Pesca, l’Apostolato del Mare (AM) Internazionale desidera richiamare l’attenzione sul settore della pesca, che fornisce lavoro e sussistenza a circa 58,3 milioni di persone, di cui il 37% vi lavora a tempo pieno.

In questa giornata, vorrei rivolgere un appello all’Apostolato del Mare nazionale e locale affinché si rinnovi l’impegno per stabilire una presenza significativa nei *porti di pesca* e si sviluppino programmi specifici volti a rendere i pescatori e le loro famiglie parte integrante della comunità cristiana locale, dando loro l’opportunità di esprimersi e di presentare le loro esigenze senza essere isolati.

Ratifica della Convenzione sul Lavoro nel Settore della Pesca (2007) C 188

La pesca è riconosciuta come una delle professioni più pericolose al mondo, con centinaia di vite perse in mare ogni anno e molte più coinvolte in incidenti sul lavoro. I pescatori possono essere facilmente sfruttati, maltrattati e diventare vittime della tratta e del lavoro forzato, come è stato riportato e documentato dai mass media.

Una volta ratificata, la Convenzione sul Lavoro nel Settore della Pesca (2007) C188, adottata in occasione della 96ª Conferenza Internazionale del Lavoro dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), rappresenterà uno strumento utile, se non per sradicare completamente queste

condizioni, almeno per migliorarle apportando protezione e benefici maggiori. È un dato di fatto che gli obiettivi della Convenzione consistono nell’assicurare che tutti i pescatori impegnati nelle operazioni di pesca commerciale beneficino di dignitose condizioni di lavoro a bordo, per quanto riguarda l’alloggio e l’alimentazione, la sicurezza sul lavoro e la protezione sanitaria, le cure mediche e la sicurezza sociale.

La Convenzione entrerà in vigore 12 mesi dopo che l’avranno ratificata dieci Stati membri, otto dei quali costieri. Ad oggi, la Convenzione sul Lavoro nel Settore della Pesca, 2007 (n° 188), è stata ratificata dai seguenti Paesi: Argentina, Bosnia-Erzegovina, Congo, Marocco e Sudafrica.

È necessario che l’Apostolato del Mare in tutto il mondo continui a insistere a livello regionale e nazionale per la sua ratifica. Dovrebbero essere organizzati incontri, simposi e gruppi di studio per informare, illustrare ed esporre ai governanti, ai pescatori e alle organizzazioni di pescatori la struttura e il contenuto della Convenzione e farla ratificare. Fino a quando questo obiettivo non sarà raggiunto, i pescatori continueranno ad essere maltrattati e sfruttati e a morire in mare.

Un nuovo approccio alla pesca

I nostri oceani e le loro risorse sono sottoposti ad una pressione senza precedenti. Un rapporto dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura (FAO) dichiara che il 30% degli stock di pesce del mondo sono attualmente sfruttati in eccesso, sono esauriti o in fase di ricostituzione.

Tutto ciò è dovuto ad una serie di fattori quali: la cattura accidentale di alcune specie (mammiferi marini, uccelli marini, tartarughe, ecc.) ad opera delle attrezzature di pesca e il fatto che gli scarti del pescato



vengono ributtati in mare perché ne è vietata la vendita o non hanno valore commerciale. La pesca a strascico in particolare, ha anche un impatto diretto sull'habitat in cui essa avviene. A tutto ciò dobbiamo aggiungere i cambiamenti climatici, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN), l'inquinamento e l'uso di dinamite e cianuro.

Da tempo immemorabile, la pesca è stata fonte di nutrimento per l'umanità e ha apportato un contributo fondamentale alle economie dei Paesi di pesca, dando impiego a milioni di persone in tutto il mondo e nutrendone milioni di altri. Tuttavia, poiché abbiamo raggiunto una situazione critica, è necessario praticare una pesca responsabile e rispettare la natura; il rischio è che in un prossimo avvenire, le numerose comunità costiere la cui sopravvivenza e la cui economia dipendono dalla pesca, perderanno la loro fonte di sussistenza. Come ci ricorda Papa Francesco: *"Questa è una delle più grandi sfide della nostra epoca: convertirci ad uno sviluppo che sappia rispettare il creato. [...] Questo è il peccato nostro: di sfruttare la terra e non lasciare che lei ci dia quello che ha dentro, con il nostro aiuto della coltivazione"* (Incontro con il mondo del lavoro e dell'industria, Aula Magna dell'Università degli Studi del Molise (Campobasso), 5 luglio 2014).

La Vergine Maria, spesso pregata e invocata con diversi appellativi dai pescatori e dalle loro famiglie, continui ad estendere la sua materna protezione a tutte le comunità di pesca e a sostenere i cappellani e i volontari dell'AM impegnati in questo apostolato.

Antonio Maria Cardinal Vegliò, Presidente

✧ Joseph Kalathiparambil, Segretario



ATTENZIONE ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI NEL SETTORE DELLA PESCA

**Discorso pronunciato in videoconferenza (DVC)
durante la tavola rotonda speciale
con Luis CdeBaca, Ambasciatore in Missione Speciale per discutere
sul problema mondiale del traffico di esseri umani
e sul rapporto del Dipartimento di Stato USA
(29 luglio 2014, Accademia Pontificia delle Scienze, Vaticano)**

Vorrei parlarvi di due ambiti molto concreti dell'economia in cui si registra il fenomeno della tratta di esseri umani. Ho appena menzionato il settore della pesca. Quest'anno, abbiamo constatato in 51 paesi l'esistenza di problemi quali la tratta di esseri umani, la schiavitù e l'abuso. E non si tratta di paesi che ci saremmo aspettati. Credo che molti stiano prestando attenzione alla situazione della pesca in Thailandia a causa di questi abusi, ma abbiamo visto anche equipaggi in stato di schiavitù che sbarcano in Sudafrica. In Jamaica, abbiamo visto una nave piena di adolescenti honduregni; esistono problemi perfino nel settore della pesca scozzese; abbiamo letto poi rapporti sulle vie di navigazione interna del nord Europa.

Non crediamo che si tratti di un problema in crescita. Crediamo invece che sia un problema a cui prestiamo attenzione per la prima volta. Mi piange il cuore sapere che abbiamo passato gli ultimi 15 anni senza prestargli la benché minima attenzione. I bambini che vivono in stato di schiavitù sul lago Volta, in Africa e devono immergersi per liberare le reti dagli arbusti in fondo all'acqua, restano intrappolati essi stessi in queste reti. La schiavizzazione di questi bambini non è un fenomeno di questi ultimi 5 anni, ma è solo in questi ultimi 5 anni che la comunità che lotta contro la tratta e la comunità mondiale si sono rese conto della realtà di questi bambini.

Credo pertanto che ciò debba spingere tutti noi ad agire e ringrazio la Chiesa, e specialmente la *Stella Maris*, per aver denunciato questo problema, per aver richiamato la nostra attenzione, che sia a Taiwan come in altre parti del sud-est asiatico, grazie a persone di buona volontà. Si tratta di sacerdoti, religiose, non solo cattolici, bensì anche anglicani, battisti, persone di cui le vittime si fidano.

Luis CdeBaca è un avvocato americano che è stato Ambasciatore degli Stati Uniti dell'Ufficio per il Controllo e la Lotta al Traffico di esseri umani dal 2009 al Novembre 2014. Precedentemente aveva lavorato come avvocato per il Dipartimento della Giustizia degli USA.



NUOVE RISORSE SCOLASTICHE PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PESCA

Le risorse, elaborate in collaborazione con *Ten Ten Theatre*, sono destinate a studenti della scuola elementare e media. Esse offrono un approccio reale e sincero della vita e del lavoro dei pescatori, e spiegano l'aiuto pratico e pastorale dell'AM in caso di necessità.

Per John Green, direttore allo sviluppo dell'AM-GB, i pescatori e la pesca costituiscono una risorsa socio-economica essenziale a livello mondiale: "Il materiale, avvincente e interessante, è stato elaborato da insegnanti e presenta la realtà della vita dei pescatori, individui molto importanti per il nostro stile di vita, ma di cui tuttavia sappiamo molto poco".

Attualmente, Paul Atkinson, cappellano del porto di Blyth, Sunderland e Tyne, sta aiutando i due pescatori che sono stati salvati dopo il naufragio della loro imbarcazione nel Mare del Nord all'inizio del mese di novembre. Essi fanno parte dell'equipaggio dell'*Ocean Way FR 349*. Il comandante della nave ha perso la vita nell'incidente e altri due membri risultano ancora dispersi.

Oltre a fornire assistenza pratica e pastorale ai pescatori, l'AM condanna fermamente il problema della tratta e dello sfruttamento nella pesca. Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti gli Itineranti ha chiesto alla rete globale di organizzazioni benefiche di rinnovare l'impegno a stabilire una presenza significativa nei porti della pesca e a sviluppare programmi che includano i pescatori e le loro famiglie a pieno titolo nella comunità ecclesiale locale. Il Dicastero esorta altresì a sollecitare i governi a ratificare la Convenzione sul Lavoro nella Pesca (2007) C 188 che, una volta applicata, contribuirà a proteggere e difendere i pescatori dallo sfruttamento, l'abuso, la tratta di persone e il lavoro forzato.

In un rapporto presentato nel mese di novembre, il *Financial Times* ha denunciato che nel 2014 il 3% delle vittime del lavoro forzato apparteneva all'industria della pesca, e le cifre reali possono essere molto più alte. Il giornale ha segnalato anche che spesso le vittime provengono da Paesi dell'Est europeo, dal Ghana e dalla Filippine. Secondo il Rapporto dello Stato mondiale della pesca e acquacultura 2014, il settore impiega oltre 58 milioni di persone nel mondo. Il pescato apporta oltre il 25% delle proteine nella dieta mondiale e annualmente si consumano oltre 100 milioni di tonnellate di pesce. Il nuovo materiale scolastico dell'AM può essere scaricato dalla pagina web: www.apostleshipofthesea.org.uk/resources-schools

GREENPEACE: "FERMIAMO LA PESCA ECCESSIVA: DANNEGGIA I MARI E I PICCOLI PESCATORI"

Oltre venti Paesi di cinque continenti hanno lanciato un grido d'allarme contro i mega pescherecci responsabili della pesca eccessiva: sono una minaccia per i mari ma anche per i pescatori e le loro famiglie. Senza pesci non c'è futuro, hanno sottolineato migliaia di attivisti e cittadini in occasione della settimana d'azione di Greenpeace contro la pesca eccessiva. "Dai pescatori senegalesi che mostrano uno striscione con scritto 'La pesca eccessiva ci danneggia' a quelli delle Filippine, dall'iniziativa in strada in Australia a quella nel mare in Italia delle marinerie toscane di Talamone, Santo Stefano e Marina di Grosseto, testimoni del declino che sta colpendo il mare e la loro stessa professione", rende noto Greenpeace.

Secondo l'associazione, "oggi oltre il 10% delle popolazioni mondiali dipende dalla pesca per il proprio sostentamento ma recenti studi scientifici hanno evidenziato che il 90% degli stock ittici mondiali è pienamente o eccessivamente sfruttato e serve pertanto stabilire dei limiti alla pesca e regole efficaci per garantire il recupero degli stock ittici ormai al collasso". Qualche settimana fa Greenpeace ha pubblicato il rapporto "**Monster Boats, flagello dei mari**" denunciando i venti mega pescherecci, che per dimensioni e metodi di pesca sono tra i più distruttivi della flotta europea che sfruttano eccessivamente le risorse marine, esportando la pesca eccessiva in tutti i mari e gli oceani del mondo. "Oltre al mare, ai fondali e alle risorse ittiche, questi mega pescherecci danneggiano anche i piccoli pescatori artigianali che utilizzano metodi di pesca sostenibili e rappresentano la stragrande maggioranza della flotta peschereccia europea", commenta Serena Maso, responsabile Campagna Mare di Greenpeace Italia. "Spetta ora ai decisori politici e ai ministri della pesca dell'Ue rispettare gli impegni presi e recentemente siglati dalla Riforma della Politica Comune della Pesca e garantire la fine della pesca eccessiva e il sostegno ai pescatori che hanno un basso impatto sull'ambiente".

25 novembre 2014

A BORDO DELL'ANTARTICA, PETROLIERA DI EURONAV BATTENTE BANDIERA FRANCESE

Scalo ad Antifer, terminal petrolifero del porto di Le Havre, martedì 23 settembre 2014

P. Guy Pasquier, Apostolato del Mare di Francia



Su richiesta dell'agenzia *Worms*, che aveva trasmesso un appello del comandante in cui si sollecitava la visita di un sacerdote, sono salito a bordo dell'*Antartica*, attraccata ad Antifer. L'equipaggio era molto occupato nelle operazioni di carico; inoltre c'era da travasare il combustibile da un camion. Dopo essermi recato sul ponte di comando, l'ufficiale di servizio mi ha condotto dal comandante che mi ha spiegato cosa ci si aspettava da me.

Si trattava di incontrare l'equipaggio filippino per parlare dell'esperienza traumatica vissuta a bordo quando si erano trovati nella zona del naufragio di un'imbarcazione di migranti (circa 500 persone), che era stata speronata da un'altra nave che era colata a picco in 2 minuti. Fu chiesto alla nave di restare nella zona per 24 ore, per raccogliere eventuali superstiti. Furono recuperati tre palestinesi di Gaza. Gli uomini si collocarono nella parte frontale della nave per indicare dove si trovavano i corpi che galleggiavano sulla superficie dell'acqua: ne localizzarono e fotografarono oltre 300. I 3 sopravvissuti palestinesi furono curati a bordo: erano allo stremo, dopo essere rimasti lunghe ore aggrappati a ciò che restava dell'imbarcazione, con altre persone che non sono riuscite a resistere; furono sbarcati a Malta, mentre il comandante avrebbe voluto portarli in Francia.

Mentre ero a bordo, 2 persone della polizia marittima sono salite per raccogliere la deposizione del comandante. Dopo il pranzo, mi misi a parlare con alcuni marittimi filippini, otto in tutto. Chiesi loro se facessero brutti sogni; fu negativo per tutti. Molti non erano riusciti a guardare un simile scenario di desolazione, e si erano voltati: la vista di tutti quei corpi era insopportabile per loro. Si chiedevano: perché si è giunti a quel punto? Che valore ha la vita umana? Capiscono che la gente fugge da miseria, guerra e fame, in cerca di una vita migliore in Europa. Ho detto loro che si tratta di una speranza vana in quanto i nostri paesi tendono a chiudersi.

Questi marittimi sanno cosa significhi emigrare; la loro è una migrazione per lavoro. Ho potuto parlare con l'addetto alle pompe, imbarcato la sera prima. Da oltre 20 anni lavora come marittimo e mi ha detto che sua moglie, ragioniera, vorrebbe emigrare in Canada; tutta la famiglia potrebbe stabilirsi là se tutto va bene. Ha 3 figlie, una studia ragioneria, la seconda frequenta il liceo scientifico di Manila, mentre la terza fa ancora le elementari: "Lavoro perché le mie figlie possano studiare: 9 mesi in mare e 2 a terra (invece di 3 perché ho bisogno di denaro)".

Uno dei primi marittimi incontrati mi ha detto di essersi fatto il segno della croce alla vista di tutti quei cadaveri e di aver pregato per tutte le vittime. Il *messman* non poteva pensare che tra le vittime ci fossero dei bambini: "Ho un figlio di due anni, pensavo a lui continuamente".

Ho parlato a lungo con un giovane allievo ufficiale francese (del terzo anno della scuola di Le Havre), che frequenta la cappellania degli studenti. Stava nella parte anteriore della nave per identificare i corpi e segnalarne la posizione: "Quando è arrivato il momento, la situazione era insostenibile". Abbiamo parlato della situazione internazionale e in particolare di Siria e Iraq, delle atrocità commesse dagli islamisti contro la popolazione. Abbiamo parlato di religione e di Islam... Perché una tale deriva? Perché una tale barbarie in quella regione, mentre ogni religione dovrebbe predicare la pace e la concordia tra gli uomini?

Tutti hanno affermato che il fatto di aver salvato delle vite umane li ha aiutati a superare quella prova.

Il comportamento del comandante fu straordinario, egli non cercò di sottrarsi alle sue responsabilità nei confronti delle vittime. Dopo aver parlato con i 3 palestinesi salvati, descrisse il ruolo dei contrabbandieri, l'atteggiamento deliberato di abbandonare i migranti al loro destino, obbligandoli a spostarsi da una nave più grande ad un'imbarcazione più piccola; conosciamo il drammatico risultato. Secondo lui, si tratta di un omicidio intenzionale. Il comandante si augura che la sua dichiarazione possa servire a portare questi trafficanti davanti ad un tribunale internazionale.

Non credo che i marittimi incontrati non riusciranno a superare il trauma. Il fatto di aver contribuito a salvare tre vite umane ha permesso loro di controllare l'emozione. Non so se quel comandante è cristiano. Dio lo benedica per il suo comportamento di grande umanità.

Cronologia degli avvenimenti

Il naufragio dell'imbarcazione con a bordo alcune centinaia di migranti è avvenuto il 10 settembre 2014, a 300 miglia dalla costa sud orientale di Malta. Secondo le testimonianze dei superstiti, l'imbarcazione è stata fatta affondare intenzionalmente dagli stessi trafficanti, autentici criminali.

L'imbarcazione naufragata, di 15 metri, era partita il 6 settembre da Damiette (Egitto), con 500 persone provenienti da Siria, Palestina, Egitto, Sudan, ecc. Due dei palestinesi sopravvissuti hanno detto di aver pagato 2000 dollari per la traversata.

In tre occasioni i contrabbandieri hanno obbligato i migranti a cambiare nave. Secondo i sopravvissuti la situazione è degenerata nell'ultimo cambio: i migranti si sono rifiutati di trasbordare, perché secondo loro il natante non appariva idoneo a garantirne la sicurezza. Fu allora che i trafficanti, che erano a bordo di un'altra imbarcazione, speronarono intenzionalmente la nave con i migranti a bordo.

Una portacontainer panamense ha raccolto 2 naufraghi e li ha portati in Sicilia. Un altro mercantile ha recuperato 9 naufraghi e li ha condotti a Creta.

Il giornale *Le Marin* non cita la parte attiva svolta nel salvataggio dalla petroliera Antartica. Il comportamento dell'equipaggio merita di essere segnalato.



NUOVE LINEE GUIDA SULL'ASSISTENZA DELLE NAVI ALLE IMBARCAZIONI CARICHE DI MIGRANTI

In risposta alla necessità che un numero sempre maggiore di navi mercantili prestino soccorso alle imbarcazioni cariche di migranti che attraversano il Mediterraneo, l'*International Chamber of Shipping* (ICS), associazione armatoriale internazionale, ha pubblicato sul suo sito, www.ics-shipping.org/docs/largescalerescue, alcune linee guida relative a grandi operazioni di soccorso in mare di questo tipo.

“L'industria marittima, ha sottolineato il segretario generale dell'ICS, Peter Hinchliffe, ha l'obbligo umanitario di aiutare chiunque si trovi in difficoltà in mare. Ma la portata della crisi che coinvolge migliaia di persone che tentano di raggiungere l'Europa su imbarcazioni che non sono né adeguate allo scopo né idonee alla navigazione, ha suscitato reali preoccupazioni per la sicurezza e la salute degli equipaggi di quelle navi che possono essere coinvolte in singoli salvataggi che possono riguardare fino a 200 persone”. Le difficoltà nel salvataggio in mare di un gran numero di persone e per accoglierle a bordo prima che possano essere sbarcate, sono enormi rispetto alle operazioni di soccorso convenzionali.

Lo scopo delle nuove linee guida elaborate dall'ICS è quindi di aiutare le compagnie di navigazione a prepararsi a queste eventualità tenendo nel contempo pienamente conto della sicurezza e della salvaguardia della nave qualora si rendano necessari salvataggi di ampia portata. L'obiettivo è infatti di preparare i comandanti e i loro equipaggi, tramite procedure efficaci supportate da esercitazioni regolari, a gestire operazioni di soccorso su larga scala in modo sicuro e a portarle a termine con successo.

Le linee guida includono, tra l'altro, la fornitura di attrezzature di protezione individuale supplementari per l'equipaggio della nave e procedure per gestire e sistemare un gran numero di persone a bordo, con particolare riferimento agli aspetti sanitari, igienici e di sicurezza della nave. Le linee guida fanno anche riferimento alla necessità da parte delle compagnie di tenere pienamente conto del benessere dell'equipaggio nell'ambito di

un'operazione di salvataggio particolarmente complessa. Inoltre il documento elaborato dall'ICS contiene utili riferimenti alle avvertenze prodotte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Organizzazione Marittima Internazionale.

Con la pubblicazione di queste nuove linee guida, l'ICS ha sottolineato che i comandanti delle navi non dovrebbero essere coinvolti nelle decisioni che riguardano lo status giuridico delle persone salvate o che intendono chiedere asilo. "Fatti salvi gli obblighi di legge e umanitari dell'industria marittima nel salvare le persone in pericolo in mare - ha precisato Hinchliffe - trovare una soluzione all'attuale crisi, che sta gravando assai pesantemente sugli equipaggi delle navi e sulle compagnie che hanno il dovere di occuparsi di loro, rimane compito dei governi".

Il Sig. Hinchliffe parteciperà ad una riunione ad alto livello sulla crisi dei migranti in mare organizzata dall'UNHCR a Ginevra, a cui sarà presente anche il Segretario Generale dell'IMO.



LA PREOCCUPAZIONE DEL SRI PER LE NOTIZIE SULLA RIDUZIONE DELLE RISORSE PER LA RICERCA E IL SALVATAGGIO NEL MEDITERRANEO

Il *Seafarers' Rights International* ha espresso preoccupazione per le implicazioni dei comandanti delle navi, riguardo al recente lancio del 'Triton', la nuova operazione Frontex dell'UE, che sembra disporre di un budget ridotto e concentrarsi solo sul controllo delle frontiere. Essa sostituisce l'italiana "Mare Nostrum", a cui è stato riconosciuto di aver salvato oltre 150.000 migranti nel Mediterraneo.

Deirdre Fitzpatrick, Direttore Esecutivo del SRI, ha affermato che "l'esemplare pratica delle navi mercantili del mondo di prestare assistenza a persone in pericolo in mare è stata consacrata dalla Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS) del 1914, promulgata come risposta diretta al disastro del Titanic. Da quel momento, la Convenzione SOLAS, in tutte le sue forme, ha obbligato i comandanti a prestare assistenza a coloro che si trovano in difficoltà, indipendentemente da nazionalità, status o circostanze nelle quali si trovano. Quest'obbligo è sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del Mare del 1982, nonché dalla Convenzione internazionale sul salvataggio marittimo del 1989".

Essa è una grave responsabilità per i comandanti e, secondo numerose legislazioni nazionali, il comandante che non presta assistenza a chiunque si trovi in pericolo in mare potrebbe essere processato e, in caso di condanna, affrontare il carcere. Tuttavia, un comandante deve essere altrettanto consapevole del dovere di proteggere la vita del suo equipaggio e dei passeggeri e non esporli a rischi, tra cui quelli di infezione, come l'Ebola, che possono manifestarsi quando si traggono in salvo le persone in mare".

Nel discorso inaugurale al Comitato per la sicurezza marittima, il 17 novembre 2014, il Segretario Generale dell'IMO ha detto che le cifre suggeriscono che, fino a quest'anno, più di 600 navi mercantili avevano deviato dalle loro rotte per salvare persone in mare. Queste deviazioni sono pregiudiziali per il trasporto marittimo e non sono compensate da eventuali prospettive realistiche di premi di salvataggio.

L'obbligo dei comandanti di soccorrere persone in pericolo in mare può essere visto insieme all'obbligo dei governi di garantire che sia fornita assistenza a chiunque sia in pericolo in mare. In virtù della Convenzione internazionale sulla ricerca ed il soccorso in mare del 1979, i governi devono "...promuovere l'istituzione, l'attivazione ed il mantenimento di un adeguato ed effettivo servizio di ricerca e soccorso di persone in pericolo in mare lungo le loro coste". Ogni riduzione nella ricerca e nel soccorso da parte dei governi può aumentare il numero di situazioni in cui le navi mercantili devono intervenire, con conseguenti oneri e responsabilità legali per i comandanti e gli equipaggi.

Brian Orrell OBE, Presidente dell'Advisory Board del SRI, ha affermato: "L'obbligo dei comandanti di aiutare le persone in pericolo in mare è profondamente radicato nella tradizione marittima e nella storia del diritto marittimo. Pertanto è preoccupante se si riducono i budget per la ricerca e il soccorso nel Mediterraneo. Ciò può aumentare il numero di missioni di ricerca e soccorso che i comandanti devono intraprendere, così come i rischi che corrono di essere processati penalmente per una qualsiasi mancata assistenza a quanti sono in pericolo in mare".

UNA NUOVA APPLICAZIONE DEL SRI

FORNISCE UN'ANCORA DI SALVEZZA AI MARITTIMI

I marittimi che devono affrontare problemi giudiziari possono ora ottenere informazioni immediate sui loro diritti, ovunque si trovino, mediante una nuova applicazione presentata ufficialmente dal *Seafarers' Rights International* (SRI), dopo tre mesi di test.

Deirdre Fitzpatrick, Direttore Esecutivo del SRI, ha affermato che "i marittimi hanno bisogno di un'assistenza tangibile 24 ore al giorno, per 7 giorni. Ci sono compagnie e amministrazioni marittime molto buone che prestano assistenza e sostegno ai marittimi per quanto riguarda i loro diritti umani. Tuttavia, ove questo non succede, questa applicazione fornirà loro un'ancora di salvezza. L'applicazione è stata progettata per operare anche senza connessione internet, così che i marittimi possano accedere alle informazioni in qualsiasi momento. È compatibile con i dispositivi iPhone, iPad, Android e Blackberry.

L'applicazione ha un strumento esclusivo, "Trova un avvocato", che dà accesso immediato a un database di avvocati di tutto il mondo che hanno aderito alla Carta SRI, una dichiarazione di buone prassi nella prestazione di servizi legali ai marittimi, e che possono offrire assistenza a quei marittimi che devono affrontare un procedimento penale". Brian Orrell OBE, Presidente del Consiglio direttivo del SRI, ha sottolineato l'importanza "che il lavoro del SRI giunga direttamente ai marittimi. È per questo che viene ora resa disponibile questa assistenza pratica attraverso un'applicazione; stiamo anche producendo materiali didattici on-line gratuiti per i marittimi, per sensibilizzarli su temi rilevanti per la loro vita lavorativa. Tale formazione contribuirà a far sì che i diritti dei marittimi siano reali e significativi per loro".



L'AM PORTA AI MARITTIMI

'IL VOLTO UMANO DELL'AMORE DI CRISTO'

S.E. Mons. Tom Burns S.M., promotore episcopale dell'AM d'Inghilterra e Galles, ha affermato che la schiavitù è tornata nel settore marittimo con forza e modalità nuove, ma l'AM è un gruppo di intervento rapido che risponde alle necessità umane basilari e difende i diritti dei marittimi.

"I cappellani [di porto] e i volontari portano il volto umano dell'amore di Cristo e prestano assistenza in quelle situazioni disperate per ribadire la promessa di Cristo, che Egli sarà con noi fino alla fine dei tempi", ha detto nella sua omelia durante la Messa *Stella Maris* celebrata nella Cattedrale di San Giorgio a Southwark, Londra, il 25 settembre scorso. Al termine della celebrazione eucaristica, ha avuto luogo un ricevimento per rendere omaggio all'ex presidente dell'AM, Eamonn Delaney, che è stato insignito del cavalierato pontificio.



Parlando di pastorale marittima, Mons. Burns ha ricordato un incidente avvenuto di recente nel porto di Tilbury in cui nella stiva di un container a bordo del traghetto *Norstream* furono trovati 35 migranti, uno dei quali morto. L'equipaggio del traghetto era piuttosto inquieto e l'AM allora organizzò una celebrazione eucaristica a bordo durante la quale fu impartita la benedizione ai membri dell'equipaggio. I cappellani hanno continuato a sostenerli in questa terribile prova. "Dio si è fatto vicino al suo popolo, gli ha parlato attraverso Maria, Stella del Mare, e attraverso coloro che appartengono all'Opera dell'Apostolato del Mare e agiscono in nome di Maria", ha detto. "Non c'è dubbio che quanto fatto a Tilbury è stato quello che il Signore ci dice di fare nell'AM. Quei rifugiati non si aspettavano di essere accolti con compassione, amore e con lo stesso Spirito di Cristo. Ma quei 34 migranti lo hanno riconosciuto immediatamente e così ha fatto l'equipaggio del *Norstream*, come pure gli agenti di polizia, i servizi sociali e le altre autorità presenti.

"Aprire quelle porte di metallo ha aperto anche porte spirituali. Dio ha visitato il suo popolo e ha benedetto l'Apostolato del Mare e la sua opera di carità e compassione", ha concluso.

CORSO DI FORMAZIONE SUL WELFARE

Sudafrica, luglio 2014



L'Apostolato del Mare delle Seychelles e l'*Holistic Seafarers Institute* di Capetown hanno unito le forze per organizzare un "Corso di formazione sul welfare" per la gente di mare delle Seychelles e per gli studenti del *Maritime Training Centre*. Il corso si è svolto dal 1° al 4 luglio 2014 per gli studenti nautici e dall'8 all'11 luglio 2014 per i marittimi del settore mercantile e della pesca: *Seychelles Port Authority*, *Seychelles Fishing Authority*, *Seychelles Petroleum (SEPEC) Aquarius Shipping Company*, *Chartered Yacht Ltd*, ecc. In totale, hanno partecipato 50 persone.

L'iniziativa è stata sponsorizzata da *Seafarers UK*, con il sostegno dell'*International Transport Workers' Federation*, del *Maritime Piracy Humanitarian Response Program*, del *Seafarer's Rights International* e dell'*International Seafarer's Welfare Assistance Network*. Tutti questi organismi svolgono un ruolo leader nei settori dell'industria del welfare dei marittimi e si impegnano con passione perché abbiano una vita migliore.

L'obiettivo del Corso era di formare i marittimi e gli studenti nautici ad affrontare gli elementi umani legati alla professione marittima. Gli argomenti analizzati durante il corso hanno riguardato: essere umano multidimensionale e unico nel mondo marittimo; positività nelle relazioni di bordo e applicazione di una buona comunicazione nel luogo di lavoro a partire dalle competenze personali, interpretazione e gestione dei conflitti sul luogo di lavoro, benessere spirituale, salute, AIDS/HIV e diritti dei marittimi, assistenza sociale per la gente di mare, risposta umanitaria alla pirateria marittima, ecc.

Si è trattato di un corso di formazione aperto, teorico e pratico allo stesso tempo, svoltosi presso la scuola d'istruzione marittima che ha voluto mettere le sue aule a disposizione dei marittimi. Il corso era coordinato dal Rev. Johan Smith, autore del programma, assistito da Albert Napier, Direttore nazionale dell'AM delle Seychelles.

Gilbert Victor, skipper di professione e vittima dei pirati somali, ha dichiarato che "i marittimi hanno imparato molto grazie a questo corso. Dovremo far fronte a numerose eventualità che avvengono in mare. Speriamo che in futuro possano essere organizzati altri corsi e che il governo possa svolgere un grande ruolo nell'aiutare e contribuire a iniziative del genere che porteranno beneficio al paese e ai marittimi».

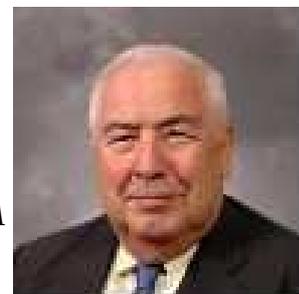
Gerald, vecchio skipper della *Seychelles Fishing Authority* e Segretario della *Seychelles Seafarers Transport Association*, ha affermato che "il corso è stato veramente formatore e, come skipper, ho imparato molte cose in materia di umanità. In particolare mi è piaciuto l'argomento sui diritti dei marittimi che mi fornito gli strumenti per conoscere e difendere meglio i diritti della gente di mare e i miei".

Albert Napier, dell'AM, ha detto che "durante le due settimane di corso sono stati trattati numerosi problemi a cui i marittimi possono trovarsi ad affrontare durante la loro carriera in mare. Oggi i marittimi devono soprattutto condividere il loro spazio con colleghi di differenti nazionalità, religioni e culture, il che può a volte creare frizioni tra di loro e per questo abbiamo messo l'accento particolarmente sulla risoluzione dei conflitti".

"Oggi molti marittimi non sono pienamente consapevoli dei loro diritti, non conoscono sempre le condizioni del loro contratto, ad esempio se beneficiano d'indennità, di pensione, o in che modo sono calcolate e pagate le ore supplementari, se hanno diritto a prestazioni sociali, se sono coperti da assicurazione, e così via. La pirateria è un altro problema che riguarda i marittimi per reintegrarsi e riadattarsi alla vita quotidiana dopo essere stati vittima dei pirati; per questo essere consigliati e assistiti è così importante per le vittime", ha dichiarato ancora Albert Napier, organizzatore del corso.

TENDIAMO LA MANO ALLE ACCADEMIE MARITTIME

Cap. George P. McShea, Jr., Presidente di AOS-USA



Come parte delle nostre iniziative per i marittimi membri dell'AOS-USA, recentemente abbiamo visitato il Newman Club presso la "US Merchant Marine Academy" a Kings Point, NY (USMMA), e la "Texas A&M Maritime" a Galveston, TX. Mercoledì 8 ottobre, ho parlato a nove membri del "Kings Point Newman Club", insieme a due amministratori e all'assistente ecclesiastico che celebra la Messa per gli allievi ufficiali. L'affluenza è stata bassa, ma era la settimana dei test che precedono la sessione trimestrale degli esami che si sarebbero svolti due settimane dopo.

Ho parlato delle sfide che la vita in mare presenta per un marittimo cattolico, senza il sostegno religioso della Messa, della confessione e dell'Eucaristia, e le numerose tentazioni che i cadetti possono affrontare quando si imbarcano per un anno come parte della loro formazione. Ho parlato anche dell'appartenenza all'AOS-USA, del nostro ministero e della nostra missione. Siamo stati molto ben accolti e abbiamo intenzione di continuare le nostre visite durante tutto l'anno accademico per favorire una maggiore presenza e partecipazione.

Il "Kings Point Newman Club" ci ha chiesto di organizzare un ritiro spirituale, che P. Sinclair predicherà una volta ricevuta l'approvazione dalla direzione dell'Accademia. L'ideale è che il ritiro sia un evento congiunto con i cadetti della "New York State Maritime Academy" (SUNY Maritime).

Nei tre giorni trascorsi a Kings Point ho potuto parlare con molti guardiamarina, giacché si trattava del fine settimana in cui tornano da casa. Le conversazioni sono state più di una chiacchierata informale; abbiamo parlato della vita in mare e della vita di un cadetto, come pure dell'AOS e dell'AOS-USA.

All'inizio dell'anno, nel corso di un seminario su "Ship Operations Cooperative Program" presso la "Texas Maritime Academy" a Galveston, P. Sinclair Oubre, dell'AM della diocesi di Beaumont, ha preso contatto con Carl Erickson, direttore del Galveston Newman Center, il quale ha accettato la proposta di P. Sinclair di tornare e celebrare messa per i cadetti e gli studenti marittimi.

Domenica 12 ottobre, P. Sinclair è tornato al Newman Center ove ha concelebrato la messa con il Rev. John Stein OFM, parroco di Galveston. Nell'omelia, P. Sinclair ha espresso la gioia di incontrare gli studenti e ha espresso il desiderio di tornare. Ha quindi presentato una breve storia dell'AOS, e ha spiegato che la Chiesa cattolica, riconoscendo le particolari esigenze della gente di mare, si adopera affinché la vita sacramentale arrivi in porto, nelle accademie marittime e in mare. /.

COS'È E COSA FA L'AOS?

L'AOS (Apostleship of the Sea) è l'organizzazione nazionale della Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti (USCCB). Il Promotore Episcopale è un vescovo che supervisiona il lavoro del Direttore Nazionale, il quale è responsabile di coordinare gli sforzi dei singoli cappellani e aiutarli a sviluppare il loro ministero. Inoltre, l'ufficio del Direttore Nazionale funge da centro di comunicazione (produce il bollettino "Catholic Maritime News"), stabilisce e mantiene rapporti con le organizzazioni che tutelano gli interessi dei marittimi, e incoraggia le diocesi a nominare cappellani di porto.

COS'È E COSA FA L'AOS-USA?

L'AOS-USA è l'associazione professionale di cappellani di porto, cappellani di bordo, marittimi e tutti coloro che sostengono il ministero pastorale per la gente del mare. Essa fornisce sostegno reciproco, formazione continua e scambio di comunicazione tra tutti i suoi membri.

L'AOS-USA si adopera per il rispetto della dignità e dei diritti umani di tutti coloro che fanno parte del mondo marittimo. Sensibile alla complessità dell'ambiente ecclesiale e sociale del mondo di oggi, l'AOS-USA offre a uomini e donne una formazione che li prepara al ministero pastorale cattolico nel mondo marittimo. Gestisce il Programma dei Cappellani di bordo per la pastorale dei passeggeri e degli equipaggi sulle navi da crociera, garantendo che vengano imbarcati unicamente i sacerdoti in regola e in possesso del permesso del loro Vescovo.

In generale, questa iniziativa costituisce un grande passo iniziale delle strategie che abbiamo discusso durante la riunione invernale della Giunta. Dobbiamo incrementare il nostro numero di marittimi affiliati e, partendo dai cadetti e dagli studenti di tutte le scuole marittime, gettare solide basi per il futuro.

PROGRAMMA DI FORMAZIONE PER LEADER CRISTIANI A BORDO

Quello della formazione dei leader cristiani a bordo è un programma in cui l'Apostolato del Mare di Manila è impegnato da lungo tempo. L'obiettivo è quello di preparare i marittimi ad essere responsabili di incontri di preghiera e ministri straordinari dell'Eucaristia a bordo delle navi.



Prima di ricevere il mandato e il certificato che permetterà loro di svolgere il ministero a bordo, i candidati partecipano a conferenze e gruppi di studio per un minimo di due giorni (12 ore). Essi vengono formati per animare forme tradizionali di preghiera quali rosari, novene, ecc. come pure la riflessione sulla Parola di Dio. Al contrario i Ministri straordinari dell'Eucaristia ricevono una formazione più intensa per organizzare incontri di preghiera al termine dei quali viene distribuita la Santa Comunione.

Nel corso del programma i candidati vengono aiutati a prendere coscienza del valore della relazione personale con Dio nella preghiera, della partecipazione attiva alla liturgia della Chiesa, della corretta disposizione a ricevere i sacramenti, della meditazione della Parola di Dio, dell'attenzione per la famiglia e la Chiesa e dell'autentico servizio a Dio e al prossimo. Al termine del corso, i candidati sono inviati a fare esperienza pastorale visitando i marittimi ricoverati in ospedale.

L'Apostolato del Mare di Manila ringrazia tutti i marittimi che hanno mostrato interesse per questo ministero. A tutt'oggi, si sono avvalsi di questa formazione un buon numero di marittimi. Tuttavia, c'è il problema che, a volte, le sessioni di formazione interferiscono con quelle dei corsi di aggiornamento dei marittimi. Ci sono stati anche alcuni casi di candidati chiamati ad imbarcarsi, mentre erano nel pieno della loro formazione, e per questo motivo è stato deciso di creare una formazione per corrispondenza on-line (christianleader_aosmla@yahoo.com).

In questo modo la Chiesa estende la pastorale a quei marittimi che, in qualche modo, sono privi di guida e nutrimento spirituale. Essa così li aiuta ad approfondire la loro fede cristiana, il loro impegno con Cristo e a sviluppare la predisposizione a formare e guidare una comunità cristiana a bordo.

Benediciamo il nome del Signore per averci dato questi compagni di lavoro e preghiamo affinché, per mezzo dello Spirito Santo e la materna intercessione di Maria, Stella del Mare, ricevano la grazia di cui hanno bisogno per il servizio alla Chiesa a bordo delle navi.

RICONOSCIMENTO

ALLA PROFESSIONALITÀ E DEDIZIONE

Il diacono Raimon Mateu, Delegato diocesano, ci ha informati che la Delegazione diocesana dell'Apostolato del Mare, Stella Maris, ha ricevuto, giovedì 18 dicembre, un riconoscimento alla "Professionalità e Dedizione" dei suoi volontari i quali offrono un grande servizio di assistenza alle necessità umane e spirituali delle persone che lavorano nei vari settori della marina mercantile.

I premi assegnati dalla "Agrupación para la Promoción del Puerto de Tarragona" (APPORTT) intendono riconoscere l'importante lavoro di persone, enti e organizzazioni che dedicano i loro sforzi nel settore portuale nell'ambito del Puerto di Tarragona.



LA SCOMPARSA DI P. JOHN VAN DEERLIN

P. John Van Deerlin è morto il 13 agosto 2014, in seguito ad una inattesa e repentina malattia, che ci ha lasciato molto scossi. Il funerale è stato celebrato ad Oceanside, San Diego, California, ed è stato officiato dal S.E. Mons. Paul Hinder, Vicario Apostolico dell'Arabia del Sud.

Qui di seguito, una commovente testimonianza di Karl, uno dei suoi parrocchiani quando P. John era parroco di Doha, Qatar, dal 1989 al 2002.

“P. John non era come la maggior parte degli uomini. Dalla maniera con cui è vissuto, si potrebbe pensare che conoscesse perfettamente il commento di Martin Luther King Jr. sulla giustizia: *L'ingiustizia in un luogo qualunque è una minaccia per la giustizia ovunque*. Dai poveri e sfruttati pescatori tamil fino alle domestiche abusate e private di qualsiasi ricorso giuridico, P. John portò una comunità diversificata ad adoperarsi instancabilmente a favore dei meno fortunati della nostra società, per aiutarli a superare le ingiustizie.

La mia famiglia ha avuto la fortuna che P. John è entrato a far parte delle nostre vite quando divenne parroco di Doha. Come uno dei chierichetti di Doha, prima di trasferirmi negli USA per gli studi universitari, ho aiutato P. John nelle numerose Messe che celebrava anno dopo anno. Ricordo le Messe della Domenica di Pasqua celebrate nella sala principale dell'*American International School* – in una sala stracolma di fedeli, celebravamo oltre 10 messe al giorno in quanto P. John parlava inglese, arabo e francese. Come gli altri chierichetti, dopo aver assistito a 5 messe mi sentivo stanco, mente invece P. John andava avanti giacché non aveva la nostra stessa fortuna di alternarsi con un altro. Ricordo anche l'importanza che egli dava al duro lavoro e alla perseveranza, da fare con calma e amichevolmente. Come le molte volte che l'aria condizionata non funzionava e la temperatura superava i 40° gradi, con sale piene di persone, e se mancava la corrente dovevamo utilizzare candele per continuare la Messa. Tutti questi inconvenienti non furono mai un ostacolo per lui, e noi continuavamo a condividere la parola di Dio e a servire la nostra comunità.

L'AM Internazionale rende omaggio a P. John Van Deerlin per la sua dedizione e attenzione ai marittimi di tutto il mondo. John era Coordinatore Regionale per gli Stati del Golfo. Lo ringraziamo per il coraggio, la compassione e la devozione dimostrati nell'assistere i numerosi marittimi stranieri in difficoltà nei porti degli Emirati Arabi.

P. John aveva una particolare capacità di lanciare nuove iniziative. Veniva a casa mia tutte le settimane per visitare le mie nonne (che a quel tempo avevano 70 e 80 anni) e dare la Comunione. Aspettavamo la sua energia contagiosa ogni settimana. Sapevamo che la visita di P. John avrebbe portato il buonumore nella nostra casa poiché aveva sempre un sorriso e una barzelletta per le mie nonne. Il suo stimolo e la sua energia lo portarono ad organizzare la prima Messa per bambini nel Qatar. Fu capace di coinvolgere vari gruppi di fedeli e ci ha incoraggiati ad interrogarci sul mondo che ci circondava, pensando da soli ciò che era buono e ciò che era cattivo. Mi sono sempre chiesto come riuscisse a stare tanto bene e con tanta facilità con giovani e meno giovani.

Però oltre a quelle che sembravano qualità sovrumane, P. John esibiva, in vari contesti, quella qualità che lo ha sempre contraddistinto: la sua capacità diplomatica per mantenere la pace. Fu capace di far fronte a tutti i vari gruppi etnici indigeni (Goans, Malayalees, Tamils, Mangaloreans, e la lista continua) – per uno che non sia indiano, è una cosa trascendentale, chiedetelo a qualsiasi politico indiano o sacerdote cattolico in Medio Oriente – mentre lavorava anche con dozzine di altre nazionalità nella nostra parrocchia. In un paese piccolo come il Qatar, con tante identità culturali, ci sono sempre state delle tensioni. Tuttavia, fu capace di far fronte a tutti gli alti e bassi – a ristabilire la pace quando nascevano incomprensioni tra le persone. Senza badare all'etnia d'origine, alla classe sociale, alla situazione finanziaria, il colore della pelle, l'età o il genere, P. John fu giusto e rispettoso con tutti.

Ti faceva sentire orgoglioso di essere cattolico in un paese che non promuove la libertà religiosa. Come molti altri grandi leader della comunità, non vedeva nemici ma potenziali soci. Era consapevole dei propri limiti e di come spingerli nel tempo perché aveva la pazienza e la perseveranza dalla sua parte. L'impressionante impresa



di creare una Chiesa cattolica in Qatar ne è solo un esempio. Cinque anni fa poté vedere, quando tornò in Qatar dopo 10 anni di assenza, ciò che aveva realizzato all'interno della comunità. Come era stato possibile? Ricordo che durante gli anni '80, i miei genitori mi portavano a messe "clandestine" e dovevamo "nascondere" la nostra fede. 20 anni dopo, incluso dopo che P. John aveva lasciato il Qatar, migliaia di persone pregavano apertamente in uno Stato musulmano conservatore e chiuso.

P. John, almeno ai miei occhi, rappresentava la felicità. Perché, come disse una volta Gandhi: *"La felicità è quando ciò che pensi, che dici e che fai sono in armonia"*. Ciò era evidente in P. John. Diceva ciò che pensava e le sue azioni riflettevano quel che diceva e pensava. In maniera gentile, fu capace di scuotere il mondo in cui viveva. Provocò un enorme impatto in un giovane come me, e sono sicuro che ha fatto lo stesso con migliaia di altre persone che non sono qui oggi. Ci mancherà moltissimo".

L'AM INTERNAZIONALE PERDE UN GRANDE AMICO



Paolo Cavanna, "uno dei migliori professionisti nel campo marittimo", come lo definivano amici e colleghi, è scomparso improvvisamente la sera del 21 ottobre, mentre stava lavorando al computer dopo aver trascorso la giornata visitando le navi.

Paolo, per molti anni capo del dipartimento legale di Costa Crociere, era andato in pensione alcuni anni fa. Dopo Costa Crociere, Cavanna ha messo al servizio dei marittimi la propria esperienza, diventando colonna portante della Stella Maris, membro dell'Apostolato del Mare e consulente dell'IMO (International Maritime Organisation).

Il pensiero va a tutti quei marittimi abbandonati nei porti che negli anni hanno trovato in lui e nelle sue parole, non solo solidarietà, ma competenza, costanza e la solida volontà di farsi gesto concreto di accoglienza e aiuto. All'Apostolato del Mare mancheranno la sua presenza e disponibilità, l'amicizia che risaltava nelle sue azioni e l'elegante ironia. Il suo esempio e la sua sincerità saranno sempre una luce nel lavoro dell'AM, un porto sicuro al quale aspirare e un faro che ci guida in tempi difficili.

DRAMMATICI EVENTI IN MARE

Una domenica qualsiasi, durante il periodo natalizio; una domenica in cui ci godiamo l'atmosfera delle festività, e l'opportunità di stare insieme alle persone care. Una domenica, però, che si è trasformata in una giornata 'nera', nel mare Adriatico.

Una singolare, quanto catastrofica, coincidenza, ha fatto sì che si siano verificati ieri, 28 dicembre, due drammatici incidenti sul mare: il traghetto di bandiera italiana Norman Atlantic, che ha preso fuoco al largo di Corfù, sulla rotta tra il porto greco di Igoumenitsa e Ancona, con 478 persone a bordo tra equipaggio e passeggeri; la collisione - verificatasi a circa 2 miglia al largo di Ravenna - tra i due mercantili Gokbel, di bandiera turca, che stava entrando nello scalo ravennate, e Lady Aziza, bandiera Belize, che invece aveva da poco salpato, diretto a Porto Nogaro.

Cinque vittime accertate e ancora 70 persone a bordo nel primo caso, due marittimi morti e quattro dispersi nel secondo. Naviganti e marittimi, riuniti nella famiglia della "gente di mare", come indicata dal Motu Proprio Stella Maris, hanno pagato ancora una volta un tributo molto pesante. La morte di queste persone, cui eleviamo preghiere di suffragio, ci fa riflettere su quanto importante sia l'opera dei cappellani e dei volontari Stella Maris, nel dimostrare vicinanza, solidarietà e gratitudine ai tanti invisibili che solcano i mari del mondo, e che abbiamo il privilegio di incontrare ogni giorno nei nostri porti. Un pensiero affettuoso va a Padre Pietro Gandolfi, della Stella Maris di Ravenna, sempre in prima linea nell'aiutare i fratelli marittimi, insieme ai volontari. Il porto di Ravenna, negli ultimi anni, è stato spesso interessato da casi di navi ed equipaggi abbandonati, seguiti dalla Stella Maris con dedizione e impegno. Oggi questo porto si trova a dover affrontare un momento drammatico, in cui crediamo sarà ancora una volta fondamentale il ruolo della Stella Maris di prossimità e cura pastorale della gente di mare.

"Stella del mare, luce nelle tenebre, sii guida ai naviganti nelle tempeste e nei pericoli della vita; suscita in mezzo a loro testimoni fedeli del Vangelo e conduci tutti al porto sicuro della Patria celeste.

(Stellamaris.it)

L'OMAGGIO DEI MARITTIMI ALLA BUONA MADRE

Il 7 settembre ha avuto luogo una cerimonia molto speciale per la gente di mare in occasione dell'ottavo centenario del santuario di Nostra Signora della Guardia. Fin dall'inizio, i marittimi di ogni categoria, ma anche del diporto, i missionari, i passeggeri e tutti coloro che partono in mare, salgono sulla collina della Guardia per affidare alla Vergine il loro viaggio. Questa volta è stata la "Vergine" a compiere il pellegrinaggio e a fare visita ai marittimi.

UNA PROCESSIONE NAUTICA

Domenica mattina, nel porto della *Estaque*, la statua di Nostra Signora della Guardia è stata installata a bordo de "La Bonne Mère", un'imbarcazione a vele latine, su cui è salito anche S.E. Mons. Jean-Marc Aveline, Vescovo ausiliare di Marsiglia. Dopo la benedizione dei pellegrini e delle imbarcazioni da parte di Mons. Jacques Bouchet, rettore della Basilica, è iniziata la processione preceduta da una pilotina e accompagnata da una trentina di antiche imbarcazioni, dalla gendarmeria marittima, del salvamento e dai marittimi pompieri.

L'associazione del *Seamen's Club* aveva distribuito agli equipaggi delle navi attraccate in porto un dépliant per spiegare il significato della processione che li avrebbe salutati, invitandoli a rispondere facendo suonare la sirena di bordo. Per un'ora, la statua ha attraversato il Gran Porto Marittimo di Marsiglia, salutando gli equipaggi di tutte le nazionalità. Quasi tutti hanno risposto, in particolare l'*El Djazaïr*, ferry algerino. L'equipaggio della nave da crociera *MSC Lyrica* è corso sul ponte, agitando le braccia e facendosi il segno della croce!

Il tempo clemente ha favorito una buona diffusione dell'animazione composta di preghiere e canti alla Vergine. Quando siamo entrati ne porto turistico, siamo stati raggiunti da altre imbarcazioni, mentre una folla sempre più numerosa si radunava al Porto Antico, sul molo della *Fraternité*, e la banda musicale della Marina si disponeva a suonare un pezzo solenne.

Per una mezz'ora, la statua è stata venerata dalla folla tra cui c'erano numerosi marittimi, le loro famiglie e i membri della *Mission de la Mer*. In seguito una processione, questa volta via terra, si è diretta verso la Basilica. La statua è stata collocata su una camionetta e i pellegrini sono saliti su due trenini della *Bonne Mère* riservati per loro.

MARIA, STELLA DEL MARE

La celebrazione, che si è svolta a mezzogiorno nella Basilica, è stata presieduta da S.E. Mons. Jean-Marc Aveline e concelebrata da Mons. Jacques Bouchet e da P. Percival Redona, d'origine filippina, aiuto prezioso per l'*Association Marseillaise d'Accueil des Marins*.

Nella sua omelia, Mons. Aveline ha ricordato l'importante ruolo svolto dai marittimi nella costruzione della prima cappella, come pure nella realizzazione dei primi pellegrinaggi dei pescatori. La collina della Guardia, punto di riferimento importante per i marittimi di un tempo, è poi diventata il luogo di Maria, Stella del Mare, che ci conduce a suo Figlio.

Ricordando le condizioni della navigazione moderna, in questi luoghi in cui si vive "un concentrato d'umanità con la sua diversità culturale e religiosa", il Presule ci ha detto quanto siano importanti le visite agli equipaggi e gli aiuti di vario tipo che le associazioni d'accoglienza offrono ai marittimi, in particolare quello che permette loro di vive-



re la propria fede a bordo. Invitando, poi, a riflettere su *“coloro che, nelle navi, sono gli ultimi”*, ha ripreso un passaggio di Matteo, cap. 25, a cui si potrebbe aggiungere: *“Ero un marittimo e mi avete visitato”*.

Verso le 13 si percepiva ancora molta emozione sul sagrato della Basilica. I marittimi, le loro famiglie e i loro amici venuti per rendere omaggio a Nostra Signora della Guardia, hanno avvertito che Maria li aveva visitati scendendo dalla collina per incontrarli sul loro luogo di lavoro, di servizio o di riposo.

Mentre tornavo in sagrestia, una giovane donna, mostrandomi la foto, mi ha chiesto di benedire la sua famiglia, poiché suo marito Bruno era a bordo di quell'imbarcazione nel Golfo Persico, ed ella viveva da sola l'attesa della nascita del loro primo bambino. Una data molto importante per la nostra comunità marittima a Marsiglia, come mostrano le numerose testimonianze, le preghiere e le foto che ci giungono da ogni parte del mondo. Un ringraziamento a S.E. Mons. Bouchet perché conserva sempre, dall'alto della collina, uno sguardo verso il mare, nella stessa direzione della *Bonne Mère*, protettrice dei marittimi a Marsiglia.

Jean-Philippe Rigaud, diacono
Coordinatore della Mission de la Mer

UN SACERDOTE INCONTRO AI MARITTIMI



Sono un sacerdote della diocesi di Vannes, cappellano diocesano della gente di mare. Vivo vicino a Lorient, Ploemeur, dove sono a tempo parziale. Nel porto di pesca di Lorient, c'è una cappellania per i marittimi, la Maison du Port, gestita dall'Associazione *“Les Hommes et la Mer”*.

La mia dinamica fondamentale è di andare incontro ai marittimi, soprattutto i pescatori, su incarico del mio vescovo. In concreto questi incontri avvengono sulla banchina del porto di pesca, o durante una visita alle loro case (a volte vivono a più di 40 km dalla città), oppure nell'aeroporto di Lorient, alla partenza per Locquiner nel Nord della Scozia (base della compagnia Scapêche).

Questi incontri avvengono in un cammino di fedeltà, spesso il mercoledì mattina, quando i marittimi riparano le reti o si preparano a partire. Nel pomeriggio incontro i pescatori costieri. Quando il tempo è cattivo, sulla banchina ci sono molti marittimi, occasione d'incontro da non farsi scappare. Passeggiare lungo la banchina è un'occasione per vedere e farsi vedere: essere presente e disponibile, osservare la vita che trascorre e ascoltare ciò che si dice... vivere la gratuità nell'incontro; ma è un atteggiamento attivo. Il progetto da avere non è di convertire l'altro ma di mostrargli che egli è prezioso ai miei occhi e agli occhi di Dio. *“Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi”*.

Io non decido chi incontrare. Certo è più facile avvicinarsi a chi si conosce bene. Ci sono anche volti sconosciuti, marittimi che vengono da ogni luogo, dalla Bretagna, da Saint Malo, Cotes d'Armor, Concarneau e anche dal Portogallo e dal Senegal. Quasi subito mi presento a coloro che non conosco. Cerco di avvicinarmi ai marittimi per comprenderli, interpellarli, chiamarli con il loro nome. Ma spesso devo tirar fuori, discretamente, la mia agenda e localizzare i nomi di coloro che sono a bordo: gesti che ripeto spesso. C'è sempre una distanza tra ciò che si vorrebbe (ricordare il loro nome) e ciò che si può fare.

Vorrei essere testimone di pace e di concordia; spesso quella di cui i marittimi parlano è una vita fatta di tensioni, di conflitti, a causa di Bruxelles che impone le sue norme, che esamina minuziosamente il pescato, le zone di pesca, le reti, le imbarcazioni, il mercato ... che si occupa di tutto tranne che degli uomini: *“In mare, gli avvenimenti ci piombano in testa”*. *“Il mestiere di marittimo è una vocazione. È una professione di pazzi, ma l'amiamo”*.

È certo che essere cappellano della gente di mare vuol dire avere una vita esposta. Si deve accettare di discutere apertamente con i marittimi che non conoscono nulla delle questioni di Chiesa. C'è una indifferenza nei confronti della fede. Tuttavia, non mancano le richieste: domande di battesimo per i loro figli o domande quali *“Cosa devo fare per sposarmi in Chiesa? Non conosco il parroco. Puoi sposarmi tu? Vorrei che fossi tu a sposarmi”*. Se non si va verso di loro, essi non verranno verso di noi. L'incontro con il sacerdote è spesso l'unico legame con la Chiesa. Di

qui la necessità di avere la pazienza di aprirsi alla cultura dell'altro, senza fretta, di realizzare una parte di cammino con loro facendoci loro prossimo.

È importante visitare il marittimo ammalato: la malattia è un momento forte, in cui esce fuori tutto il carattere della persona; è necessario visitarlo e ascoltarlo. Io sono là, in nome del Vangelo: "Ero un marittimo e mi avete visitato". Avvicinarsi a ciascuno di loro, camminare con loro nella tristezza e nella gioia. Essere vicino alle famiglie quando avvengono incidenti di mare: una visita, un condividere l'attesa della scoperta o meno di un corpo, la preparazione di una cerimonia.

Sono stato destinato alla gente di mare, un popolo che non è un gruppo cristiano: ho dovuto gettare ponti, tessere legami, sussurrare il Vangelo; stare piuttosto che fare; inviato sì, ma non per mio conto. Tutto ciò che è terreno umano è terreno del Vangelo. Il mare forma gli uomini, ma anche la vita di un sacerdote: vivere la missione a partire dal mare, essere in mezzo a gente che non l'ha chiesto.

P. Jean Le Berrigaud

PER IL BENESSERE DEI MARITTIMI

Incontro regionale dei Direttori nazionali e cappellani dell'AM della regione dell'Oceano Indiano

Dal 24 al 28 novembre 2014, si è tenuta presso il Seminario Thabor a Mauritius, la Riunione Regionale dei direttori nazionali e cappellani dell'Apostolato del Mare dell'Oceano Indiano.

Erano presenti i delegati di paesi che si affacciano sull'Oceano Indiano (Kenya, Seychelles, Madagascar, Sud Africa e Rodrigues), e otto membri dell'AM di Mauritius. Scopo dell'incontro era quello di rafforzare il lavoro in rete tra i vari paesi, e riflettere sui rapporti e le Convenzioni in materia di marittimi e di comunità di pescatori nella regione. L'incontro inoltre era stato organizzato come follow-up del Congresso Mondiale tenutosi in Vaticano nel 2012, per analizzarne le conclusioni e la loro applicazione.

È emerso un punto importante: da molti anni l'AM è l'organizzazione cattolica presente in numerosi porti del mondo, compresi i porti regionali; fornisce sostegno morale, sociale e spirituale alla gente del mare, a prescindere da fede, nazionalità ed etnia.

All'ordine del giorno c'era anche la discussione sulla Convenzione sul Lavoro Marittimo (MLC 2006). Tale Convenzione, ratificata tra gli altri da Kenya, Sud Africa, Seychelles e Mauritius, entrerà in vigore in quei paesi nel luglio 2015. Essa garantisce il benessere e la salute dei marittimi che lavorano a bordo delle navi, dando loro accesso alle strutture e ai servizi a terra. Le discussioni hanno riguardato altresì i paesi rappresentati nell'incontro e che non hanno ancora ratificato la Convenzione. Si è deciso di insistere presso i loro governi affinché pongano rimedio a questa situazione.

I partecipanti hanno anche affrontato il caso dei marittimi e delle navi abbandonate. Inoltre, hanno assunto l'impegno di cooperare con le rispettive autorità marittime, in conformità alle leggi relative a tutto ciò che riguarda la vita dei marittimi, come il benessere, le condizioni di lavoro e di vita di coloro che sono a bordo delle navi, i maltrattamenti, i salari non corrisposti, le questioni del rimpatrio come pure l'abbandono dei marittimi.

L'incontro ha inoltre stabilito che gli uffici dell'AM della Regione lavorino a stretto contatto con il loro Vescovo Promotore per la promozione delle attività dell'AM. Sono stati inoltre sottolineati gli sforzi che si devono compiere per far fronte alle sfide poste all'Apostolato del Mare nell'assistenza ai pescatori della regione, come povertà, mancanza di sicurezza in mare e di leadership, promozione di piccoli progetti, sfide ambientali e cambiamento climatico.

Oltre alle varie riflessioni condivise dai membri, durante le sessioni di lavoro erano presenti anche numerosi invitati e organizzazioni interessate ai temi in agenda in questa riunione. Le varie sessioni di lavoro si sono concentrate su progetti futuri riguardo ai diversi temi trattati.

Secondo P. Jacques Henri David, Direttore Nazionale di Mauritius e Coordinatore Regionale, lo scopo dell'incontro era quello di rafforzare i legami tra i cappellani. Inoltre, P. Colum Kelly, dell'AM di Gran Bretagna, ha compiuto una riflessione spirituale partendo dall'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco.

L'incontro è servito a fare il punto della realtà della regione. È stato un'occasione per condividere diversi problemi, imparare come ogni paese può risolverli e giungere ad accordi per collaborare su questioni comuni.

IL COMITATO ESECUTIVO DELL'ICMA ANNUNCIA LA NOMINA DEL NUOVO SEGRETARIO GENERALE

Nel corso della riunione del Comitato Esecutivo e dell'Assemblea Generale annuale, svoltasi a Copenaghen il 20 settembre 2014, l'ICMA ha annunciato la nomina del nuovo Segretario Generale

Il Rev. Richard Kilgour, Amministratore della Cattedrale Episcopaliana di Aberdeen, Scozia, ha iniziato il nuovo incarico nel gennaio 2015. P. Bruno Ciceri, Presidente dell'ICMA, ha commentato la notizia come "un primo passo significativo dell'ICMA verso la realizzazione del piano strategico dei prossimi quattro anni."

Il Rev. Kilgour porta un bagaglio di esperienza personale come ufficiale della Marina Mercantile Britannica, insieme all'impegno pastorale di ministro ordinato e di impegno ecumenico in importanti industrie.

Di recente il Rev. Kilgour si è adoperato per il benessere dei marittimi in Scozia con "The Mission to Seafarers Scottish Council", e anche nel governo della Chiesa Episcopale Scozzese a livello nazionale.

Come amministratore della Cattedrale ha lavorato nel collegamento tra Scozia-USA con Aberdeen e ha contribuito al movimento ecumenico delle chiese nella città.

Nella prospettiva di assumere la responsabilità di Segretario Generale dell'ICMA, il Rev. Kilgour ha detto: "Nel momento in cui le sfide per trovare una risposta ai bisogni dei marittimi sono in continua crescita, l'ICMA fornisce assistenza ai marittimi, ai pescatori e alle loro famiglie nei posti più cruciali del mondo. Poiché le organizzazioni che la compongono spesso sono le uniche a dare una "prima risposta" immediata a livello locale, dobbiamo continuare a condividere competenze, conoscenze e risorse. Dobbiamo costruire e rafforzare la partnership con le agenzie di welfare, con particolare riferimento alla Convenzione sul Lavoro Marittimo MLC 2006. L'ICMA è lieta che Richard Kilgour continuerà la missione e la visione dell'Associazione.



P. Bruno Ciceri e il Rev. Richard Kilgour



KIMBERLY KARLSHOEJ

È LA NUOVA RESPONSABILE DELL'ITF SEAFARERS' TRUST

Kimberly Karlshoej è molto conosciuta come fondatrice e, fino a poco tempo fa, direttrice e responsabile del programma della TK Foundation, l'organizzazione che prende il nome da suo padre, J Torben Karlshoej, che ha fondato la Teekay Corporation. Ella è stata anche consulente di diverse organizzazioni di assistenza ai marittimi ed è stata membro del consiglio esecutivo della World Maritime University. Kimberly ha commentato: "Lo shipping è un settore di basso profilo, e per gran parte della gente, i marittimi sono praticamente invisibili. Vi è una richiesta chiara e urgente di programmi che rispondano efficacemente alle loro esigenze di benessere, che sono specifiche. Sono onorata di questa nomina, e felice dell'opportunità di portare avanti questo importante e prezioso lavoro dell'ITF Seafarers' Trust".

David Heindel, dell'ITF Seafarers' Trust, ha dichiarato: "Questa offerta di lavoro ha attirato un incredibile numero di candidati. È incoraggiante scoprire che ci sono molte persone competenti ed entusiaste che lavorano in questo campo, o che sperano di farlo. Alla fine abbiamo scelto Kimberly in quanto giustamente nota per il suo manifesto interesse per il welfare dei marittimi".

Steve Cotton, Segretario General dell'ITF e responsabile amministrativo dell'ITF Seafarers' Trust, ha aggiunto: "Siamo orgogliosi di quello che il Trust realizza e so che lo saremo ancora di più per quello che riusciremo a realizzare con la competente direzione professionale di Kimberly".

Danese, Kimberly Karlshoej si laureata infermiera e psicologa prima di aiutare alla costruzione, nel 2002, della TK Foundation.

LE GIORNATE DELLA GENTE DEL MARE HANNO RIVELATO LE NECESSITÀ DEGLI EQUIPAGGI DELLE NAVI DA CROCIERA

“Diario Marítimas”, Lunedì 24 novembre 2014

Durante la seconda settimana di novembre si sono svolte le XXVII Giornate della Gente del Mare, organizzate dal Comitato di Solidarietà per la Gente del Mare del Porto di Barcellona.

Tra gli eventi organizzati nel corso di questo appuntamento tradizionale, l'11 novembre è stata celebrata, nel Museo Marittimo della città, una tavola rotonda da titolo: “Le necessità degli equipaggi delle navi da crociera in porto e a bordo”. Adolfo Romagosa, presidente del Comitato di Solidarietà, ha moderato la discussione a cui sono intervenuti: Andrea Tabanera, direttore delle Risorse Umane di Pullmantur, il quale ha sottolineato come da alcuni anni la sua compagnia realizzi una politica di attenzione al benessere dei suoi equipaggi, mettendo in atto un codice etico ed avendo creato la figura del responsabile delle risorse umane a bordo di ciascuna nave; P. Josep Maria Bullich, il quale ha riferito la sua esperienza come cappellano di crociera e la sua convivenza con i membri dell'equipaggio, svelando come gran parte di loro, benché non credenti, mostrino una grande necessità di parlare con qualcuno che non faccia parte dell'equipaggio; Jerónimo Dadín, della Stella Maris, che ha spiegato come i marittimi si rechino al Centro del molo Adossat di Barcellona per comunicare con la famiglia tramite Internet o il telefono, e come molti di loro approfittino dell'occasione per parlare dei loro problemi.

Infine Joan Mas, ispettore dell'ITF, ha evidenziato i problemi che l'ITF riceve dalle navi da crociera in generale, la mancanza di conformità tra i contratti che spesso gli equipaggi firmano con le agenzie e quelli che regolano il loro imbarco su una determinata nave. Ha altresì sottolineato gli orari ‘maratoniani’ di molti equipaggi e l'abuso di alcune pratiche quali quella di licenziare un membro dell'equipaggio poco prima del termine del periodo di prova e di fargli pagare il biglietto per tornare a casa. La tavola rotonda si è conclusa con un animato dibattito, con la partecipazione del pubblico. La rappresentante di Pullmantur ha manifestato l'interesse a mantenere questa serie di dibattiti che, ha sottolineato, contribuiscono a migliorare le condizioni di vita e di lavoro a bordo delle navi da crociera.



Cerimonia interreligiosa

Le Giornate della Gente del Mare sono iniziate l'11 novembre presso la Stella Maris con una cerimonia interreligiosa a cui hanno partecipato comunità cattoliche, rappresentanti dell'Islam, dell'ebraismo e del cristianesimo (Asociación Juventud Multicultural Musulmana, Comunidad Israelita de Barcelona e Stella Maris). Nel corso della cerimonia, che si celebra annualmente come segno della pluralità del porto di Barcellona e della solidarietà e fraternità tra persone di diverse religioni, sono stati scambiati libri sacri. La Stella Maris ha presentato copie del Nuovo Testamento ad ebrei e musulmani, l'Associazione Musulmana ha consegnato alcuni esemplari del Corano e lo stesso ha fatto la comunità ebraica con la Torà.

Torneo di calcetto

Al termine delle XXVII Giornate della Gente del Mare, sabato 15 novembre si è svolto il tradizionale torneo di calcetto, con la partecipazione delle squadre di rimorchiatori, pescatori, Facoltà di Nautica di Barcellona e Transcoma. Era prevista anche la partecipazione della squadra della “Costa Luminosa”, purtroppo però all'ultimo momento i giocatori non hanno ricevuto l'autorizzazione a scendere. Quest'anno il torneo è stato vinto dalla Facoltà di Nautica.

PER COLORO CHE SONO IN PERICOLO

Il suo nome è Volodymyr, è un marittimo della Crimea, ed è disperato. Dopo aver trascorso un mese a bordo, con soltanto un piccolo televisore con l'antenna spezzata, è preoccupato per la sua famiglia coinvolta negli avvenimenti in corso nel suo paese natale. Così, quando P. Colum Kelly, cappellano dell'Apostolato del Mare, sale sull'enorme nave carica di carbone ucraino necessario per far funzionare le centrali elettriche del Regno Unito, la prima domanda che gli rivolgono i marittimi agitati, a cui offre assistenza, è: "Internet, per favore?".

P. Kelly risiede a Immingham nel Lincolnshire, a nord-est del paese. Complesso industriale vasto e insalubre, situato sulla riva sud dell'estuario del fiume Humber, è il più grande porto nel paese e tuttavia, come dice P. Kelly, è "un mondo invisibile". Qui, tra gru, montagne di carbone e di rottami, e traghetti ro-ro, P. Kelly mette in pratica il Vangelo, accogliendo sulle nostre coste stranieri provenienti da tutto il mondo.

Ascoltando le preoccupazioni dei marittimi, arrivati in porto già da due giorni senza alcuna notizia delle loro famiglie, P. Kelly promette di tornare con schede SIM e modem; i sorrisi appaiono da sotto gli elmetti protettivi da indossare obbligatoriamente in porto.

In collaborazione con i cappellani della Mission to Seafarers anglicana e della Sailor's Society protestante, P. Kelly svolge il suo "ministero di accoglienza" verso tutti, indipendentemente dalla loro fede o provenienza, visitando in media sei navi al giorno. Circa 20 navi attraccano ad Immingham quotidianamente, e una cinquantina in tutta l'area del South Humberside, che include i porti della costa orientale di Boston, Sutton Bridge e New Holland, dove i volontari dell'AM forniscono un supporto cruciale alle navi che visitano.

Riflettendo sui problemi che riguardano attualmente l'Ucraina, il cappellano dell'AM evoca il suo amore per la musica russa e dice: "Nella cappella del Centro per i marittimi, suonavano i Vespri di Rachmaninov, e mi piaceva vedere là i ragazzi russi, con le braccia conserte. Quando ricostruiremo il centro, desidero fare qualcosa che evochi la presenza della comunità russa: forse un'icona di San Nicola (patrono dei marittimi). Se c'è una cosa che la Chiesa deve essere, deve essere inclusiva".

P. Kelly parla di ricostruzione, perché nella notte fra il 5 e il 6 dicembre dello scorso anno, la più grande ondata di piena degli ultimi 60 anni si è abbattuta sulla costa orientale del Regno Unito inondando il centro. "Oltre 11.000 marittimi di tutto il mondo hanno visitato il Centro lo scorso anno. Lontani da casa fino a quasi 12 mesi di fila, qui possono parlare via Skype con i loro cari, prendere un libro dalla biblioteca, o bere una birra", afferma.

Ma, dopo la tempesta di dicembre, quest'oasi di paradiso è stata ridotta a un guscio vuoto. Ironia della sorte, la marea si è verificata il giorno della festa di San Nicola, che segna tradizionalmente l'inizio del periodo natalizio. Il centro ha perso circa 1.500 pacchetti di Natale pieni di prodotti da bagno, calze, maglioni e cappelli colorati fatti a maglia da regalare ai marittimi lontani da casa. "Mi è dispiaciuto soprattutto per i marittimi che non hanno potuto contattare la famiglia da qui, loro ultimo scalo prima di Natale", ha detto P. Kelly, aggiungendo che l'inondazione ha distrutto anche i veicoli utilizzati per trasportare gli equipaggi da e per le loro navi.

Nonostante la catastrofe, il lavoro di P. Kelly continua: "L'edificio può essere distrutto, ma la nostra missione continua. La missione della Chiesa non dipende dagli edifici e sono felice di proclamare il Vangelo coperto di polvere di carbone e di minerale di ferro. Offro conforto e sollievo ed è quello di cui queste perso-



IL CENTRO DELL' APOSTOLATO DEL MARE NEL PIÙ GRANDE PORTO COMMERCIALE DEL REGNO UNITO, DOPO ESSERE STATO TRAVOLTO DA UN' ENORME ONDATA DI PIENA LO SCORSO INVERNO, È IN ROVINA. MA LA MISSIONE PRINCIPALE DELL' ORGANIZZAZIONE, QUELLO DI ACCOGLIERE I MARITTIMI PROVENIENTI DA ALCUNI DEI PAESI PIÙ POVERI DEL MONDO, CONTINUA.

ne hanno bisogno". Ora il Centro è la sua auto, piena di prodotti da toeletta e altro, di carte SIM, connessioni Wi-Fi mobili. Gli spostamenti continui da e per le navi hanno effettivamente raddoppiato il lavoro del cappellano.

Per fortuna P. Kelly, così assorbito dalla sua vocazione, è dotato di una fibra non comune. Vedendolo nel suo giubbotto fluorescente arancione, su cui sfoggia il logo dell'AM - un cuore e l'ancora - realizzo che egli è nel contempo un atleta del cuore e un'ancora in questo mondo in continuo tourbillon, un uomo la cui determinazione è confortante. "Ci adattiamo a qualsiasi condizione, e la nostra missione di portare un po' dell'amore di Dio in questo ambiente difficile continua", ha detto. Come il giubbotto ad alta visibilità di P. Kelly, l'AM porta un po' di luce nella vita dei marittimi. Il sacerdote afferma che il 60% dei marittimi nel mondo sono filippini in grande maggioranza cattolici, mentre un altro grande numero di cattolici proviene dal sud dell'India.

"C'è una vera e propria sete d'Eucaristia e gli equipaggi amano che io celebri la Messa a bordo della loro nave", dice P. Kelly, aggiungendo che non vuole "niente di fantasioso". La Messa viene celebrata invariabilmente nella sala mensa: "Laddove l'equipaggio condivide il cibo, noi condividiamo anche l'Eucaristia". Al momento della comunione, racconta che va sul ponte per distribuire l'ostia affinché coloro che sono al lavoro o di guardia non siano esclusi, arrivando a volte perfino a passare l'ostia attraverso un oblò.

"Il nostro è un apostolato speciale, e non si sa mai quello che succederà ogni giorno", dice P. Kelly, raccontando di giri con gli equipaggi a fare acquisti, o di volontari che cucinano torte per i marittimi che hanno perso un compagno in un tragico incidente, o addirittura di aver guidato un equipaggio di indiani in una chiesa di campagna affinché potessero sentire l'erba sotto i piedi. Insomma, in cambio delle merci che portano nel Regno Unito per il bene dei suoi cittadini, egli porta un "carico d'amore". Cappellano dell'AM da dieci anni, P. Kelly parla di condizioni di lavoro a volte penose e vincolanti. Indicando un paio di rimorchiatori dice: "Riescono a spostare navi enormi", poi la voce si abbassa e aggiunge: "C'è stata una terribile tragedia un anno fa. Il cavo metallico di un rimorchiatore si è spezzato e ha colpito al collo un ragazzo cinese, uccidendolo sul colpo".

Dopo la tragedia, P. Kelly ha fatto in modo che i compagni della vittima potessero chiamare casa e il volontario di una parrocchia vicina ha tradotto il rapporto dell'incidente in mandarino, trascrivendolo su di un biglietto e aggiungendo "un tocco di umanità in questa tragica situazione". In un'altra occasione, il cappellano ha trascorso la notte a bordo di una nave per confortare un equipaggio che aveva perso tre compagni morti per un'improvvisa mancanza di ossigeno. Troppi marittimi, provenienti in particolare da paesi in via di sviluppo, sono confinati e intimiditi a bordo della nave; le rotte marittime sono praticamente impossibili da controllare per la polizia e, per così dire, sono senza legge. I marittimi possono essere ridotti ad una sorta di schiavitù, dovendo sopportare ingiustizia e umiliazioni e vivendo nella paura di essere messi sulla lista nera con conseguenti privazioni per le loro famiglie a casa.

P. Kelly racconta di aver negoziato per un equipaggio filippino, spiegando: "Apparivano completamente stravolti e sfiniti. Non erano stati pagati da quattro mesi, e da quando avevano lasciato il Cairo non avevano mangiato nient'altro che due ciotole di riso al giorno". L'equipaggio aveva osato scrivere una lettera di reclamo. Fortunatamente quella volta la negoziazione ha avuto un risultato positivo: i salari sono stati recuperati e c'è stata abbondanza di cibo a bordo. "Ma occorre comprendere la vita in porto", avverte P. Kelly. In questo mondo marginale e torbido, un intervento poco giudizioso da parte del cappellano potrebbe rendere la vita dei marittimi ancora più difficile. Mentre le autorità competenti possono intervenire, e lo fanno, il sacerdote deve essere considerato come "un paio d'orecchie sicure".

L'indomani della mia visita a Immingham, il cappellano mi ha inviato un'email dal suo modesto alloggio sopra il distrutto Centro per marittimi: "I ragazzi della Crimea hanno potuto contattare la loro famiglia e ora si sono rasserenati. Sono solo un po' preoccupati dall'accoglienza che potranno ricevere a Murmansk".

Durante la visita, P. Kelly aveva detto a proposito dell'apostolato per i marittimi: "Possiamo essere molto orgogliosi di ciò che la Chiesa fa. Naturalmente, questo non è per tutti, ma dobbiamo essere qui. Qui è dove la Chiesa deve essere presente".

Philip Crispin è docente di teatro presso l'Università di Hull.

Per maggiori informazioni sull'Apostolato del Mare in Inghilterra: apostleshipofthesea.org.uk

THE TABLET | 19 Aprile 2014

I PELLEGRINAGGI RAFFORZANO L' APOSTOLATO DEL MARE NEL MINISTERO PER LA GENTE DI MARE

Il 19 e 20 settembre 2014, l'A.M. di Polonia ha invitato i marittimi a partecipare al Pellegrinaggio annuale della Gente di Mare a Jasna Góra, Czestochowa, dove si trova l'icona miracolosa della Madonna Nera. Hanno partecipato al pellegrinaggio, organizzato da P. Edward Pracz, assieme ai cappellani della *Stella Maris*, marittimi, pescatori e le loro famiglie. Ha presieduto il Promotore Episcopale, S.E. Mons. Ryszard Kasyna. Il pellegrinaggio edifica la comunità della gente di mare, unisce spiritualmente coloro che sono a terra con quanti sono imbarcati e rafforza la fede. Nella sua omelia il Promotore Episcopale ha detto:

“Cara Gente del Mare che partecipate per la 32ª volta a questo pellegrinaggio a Jasna Góra, per ascoltare Maria, Madre di Dio e dell'uomo Gesù Cristo. Cari fratelli nel sacerdozio, che assistete la gente del mare. Cari fratelli e sorelle, cari pellegrini che provenite da ogni parte della Polonia e che partecipate a questa celebrazione eucaristica. Ciascuno di noi deve compiere un grande sforzo e dedicare molto tempo affinché l'essere umano possa diventare un uomo di Dio, per cominciare a vivere e a lavorare nella famiglia di Gesù, per arrivare ad essere per Lui un fratello e una sorella. Le parole del Vangelo che abbiamo ascoltato ce lo ricordano. Dio lo esige continuamente e se lo aspetta da ciascuno di noi. Egli parla per bocca dei profeti del Vecchio Testamento, degli Evangelisti e della Chiesa di oggi.

Ci troviamo così nella casa della Vergine di Czestochowa per formare la famiglia di Gesù assieme a Lei. Veniamo a Jasna Góra come popolo fedele di Dio che lavora nel mare: marittimi, lavoratori portuali, pescatori, alunni e professori degli istituti nautici, guardiamarina e anche marittimi della scuola cristiana imbarcati come sacerdoti e cappellani. Veniamo anzitutto come pellegrini, per ricevere con la Madre di Gesù e Madre nostra, come a Cana di Galilea, non il vino nuziale bensì la benedizione di Dio e il calore della Madre. L'essere umano vuole stare vicino alla Madre perché accanto a Lei si sente sicuro ed amato. Però vogliamo riceverla non solo per noi stessi, ma anche per gli altri, per quelli che portiamo nel cuore e che ci accompagnano quest'oggi. Dobbiamo riceverla in questo luogo, nella casa della Madre, per portare questo calore e questo amore materno a chi sta accanto a noi, nel nostro lavoro e nella nostra casa”.

Dopo la Messa ha avuto luogo la conferenza “I rischi per la salute durante i viaggi nelle regioni in cui si registrano numerose malattie”, ad opera di Leszek Nahorski, dottore in Scienze Mediche dell'Istituto di Medicina Tropicale e Marittima di Gdynia, che ha aiutato a comprendere come prepararsi ad un viaggio in un paese tropicale. Il pellegrinaggio si è concluso con una *Via Crucis* lungo le mura di Jasna Góra. Le riflessioni erano state preparate dai Centri *Stella Maris* di Gdynia, Gdansk e Szczecin. Qui di seguito una di esse: “XIV Stazione. *Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende com'è usanza seppellire per i Giudei. Nel luogo ove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino (Gv 19,40-42). Gesù spirò e il suo corpo fu deposto nel sepolcro, in attesa della luce del mattino della Resurrezione. Tutti noi ci indirizziamo verso la morte per nascere per il cielo. La vita in mare, tra cielo e onde, vuol dire navigare costantemente verso di te, Signore.*

Siano le nostre vite una ricerca costante di te, per raggiungere felicemente il porto di destinazione. Ti chiediamo Gesù di offrire il tuo Regno a coloro il cui corpo riposa in fondo al mare. Mostra loro la tua misericordia. Gesù, ti chiediamo di darci fiducia e speranza affinché, dopo la morte, le nostre vite non terminino, ma vivano nella gloria del cielo. Dacci Gesù una fede ferma. Gesù confido in te e nella tua Parola! Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”. P. Edward Pracz, organizzatore del pellegrinaggio, ha espresso il suo ringraziamento a tutta la gente di mare e li ha invitati a tornare l'anno seguente e a “prendere nuovamente il largo”, nel rifugio spirituale di Jasna Góra, la Madonna Nera, Stella del Mare.

P. Edward Pracz
Coordinatore Regionale per l'Europa

